

Crisi e ripresa, interviste allo specchio per le associazioni di artigianato

Le imprese edili sono le più preoccupate, ottimisti sul futuro i servizi alla persona

Il 60% delle imprese di Confartigianato lamentano difficoltà. La ripresa? Forse alla fine del 2010 per gli associati Cna. Ma non torneranno i livelli di prima. Timori per l'occupazione. Per sopravvivere basilari i legami di rete. Il nodo delle banche e della politica. Ne parlano Viviana Castellari, direttrice di Cna e Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato.



Viviana Castellari, direttrice di Cna Imola:

«Se andiamo nel dettaglio il comparto costruzioni è il più pessimista e nel contempo è quello che lamenta la maggior difficoltà nell'accesso al credito (61,54% delle imprese), mentre il settore dei servizi alla persona è il più positivo nei confronti di una ripresa a medio termine. Per il settore metalmeccanico si replicano i dati rilevati a livello regionale, dove l'80% delle imprese lamenta una flessione nelle commesse, un dato da tenere fortemente monitorato vista l'importanza del comparto. Non ci sono sostanziali differenze tra i territori».

«Le difficoltà portano con sé inevitabilmente anche una profonda mutazione degli assetti socio economici, questa crisi ne produrrà ancora di più per le sue caratteristiche intrinseche, se si considera che il 2010, pur prevedendo per la nostra regione un Pil dell'1% in più, vedrà anche la percentuale dei disoccupati passare dal 3,9% del 2009 al 5,5%. Se parliamo delle attività tradizionali, ad esempio, a cui si fa riferimento nella domanda, hanno risentito meno della crisi, eppure continuano ad avere difficoltà nel trovare personale, né c'è stata una riscoperta da parte di neo imprenditori».

«La difficoltà di avere accesso al credito è testimoniata costantemente dalle nostre associate. Quindi tutti gli accordi sono ben accetti bisogna però vedere quale applicazione abbiano nel concreto. Nel nostro territorio la nostra associazione ha chiesto di rivedere l'accordo firmato la scorsa primavera presso il Circondario, dato che il protocollo d'intesa era stato attuato solo in minima parte. Vigileremo per controllare se con le modifiche approvate si riuscirà a supportare le imprese in modo concreto, in caso contrario proporranno ulteriori modifiche».

«La politica nazionale si è preoccupata più di interessi particolari e di mercanteggiare più che di un progetto complessivo e di azioni concrete. Noi crediamo si debba impostare un'azione fondata sulla riduzione delle imposte per le aziende in crisi, sulla defiscalizzazione dei salari, stipendi e pensioni per riavviare la domanda, sulla lotta all'evasione ed elusione fiscale, la riduzione degli oneri contributivi, che rendono oggi quasi doppio il costo del lavoro per le imprese a fronte di quanto ricevono i dipendenti in busta paga, sull'elaborazione di studi di settore che partano dalla valutazione della crisi, infine sulla sospensione dei parametri di Basilea 2 e un diverso atteggiamento delle banche. Alle istituzioni locali avanziamo alcune proposte per sostenere il tessuto economico: dilazionare

Le domande

1 Quali sono i macro-settori dell'artigianato maggiormente in difficoltà e perché? C'è differenza tra Imola, Castel San Pietro e Medicina?

2 Una delle ristrutturazioni in atto riguarda coloro che si erano inventati una professione nel terziario avanzato, dai servizi per l'amministrazione al marketing, grafica o siti web, i consulenti delle Partite Iva. Cosa sta accadendo da noi? C'è al contrario un ritorno alle attività tradizionali come falegname, idraulico, carrozziere?

3 Avete più volte lamentato come uno dei problemi maggiori per le imprese artigiane

sia l'accesso al credito. Recentemente c'è stato un accordo tra le confederazioni dell'artigianato e delle piccole imprese e alcuni gruppi creditizi (Unicredit, Intesa San Paolo, banche cooperative e banche popolari). Qual è il vostro giudizio in merito?

4 A che punto siamo nell'imolese?

5 Si è parlato di taglio dell'Irap, di sospensione di alcuni pagamenti (ad esempio la quota capitale di mutui o leasing). La politica nazionale ha aiutato le imprese artigiane? A livello locale cosa si può fare?

6 Per il 2010 c'è fiducia nel superamento della crisi? Chi sopravvivrà?

7 Per un artigiano, piccolo è ancora bello?



Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato

«La situazione è omogenea. I settori che più di tutti stanno accusando la crisi sono il metalmeccanico e l'edile. Nel metalmeccanico si sono visti segnali di ripresa nell'ultimo periodo, ma facciamo comunque i conti con un calo marcato del fatturato. L'edile è sostanzialmente fermo, ma negli ultimi mesi abbiamo assistito a una ripresa del movimento presso le agenzie; c'è un ritorno d'interesse verso prodotti più spaziosi, si chiedono qualità e aree tranquille. Stanno tenendo i servizi alla persona: estetica-benessere e alimentare di qualità».

«Il fenomeno partite Iva esiste anche da noi e riguarda forme di prestazione autonoma che sopprimono alla mancata assunzione. E' un fenomeno figlio dell'evoluzione del mercato, che va verso il decentramento del lavoro e una competizione molto alta. Per molte prestazioni professionali il mercato locale è fortemente presidiato e gli spazi sono ristretti, anche a causa della crisi. Sulle attività tradizionali non registriamo ritorni numericamente significativi. Il nostro territorio in tal senso è ben servito, inoltre sono attività che richiedono elevata professionalità, a garanzia del cliente e delle norme di sicurezza. Per questo è necessario fare attenzione a coloro che, in modo irregolare e per arrotondare, si offrono per fare i cosiddetti "lavoretti in casa"».

«I sistemi associativi regionali di Confartigianato e Cna hanno dato vita nel 2008 a Unifidi, probabilmente il più grande consorzio fidi in Italia, che ha riunito 18 cooperative di garanzia, con oltre 60 mila imprese associate. Il risultato di questa fusione è che nella nostra regione la piccola e media impresa può contare su un valido interlocutore del sistema bancario, un facilitatore del rapporto impresa-banca. Unifi-

di, grazie alle sue dimensioni, ha stipulato importanti convenzioni con i principali attori del sistema bancario».

«Grazie al nostro impegno il territorio imolese può contare su una sede di Unifidi. Il risultato si vede: per la sola quota di imprese associate a Confartigianato, al 15 dicembre sono state evase ben 611 richieste ed erogati crediti per oltre 47 milioni di euro».

«Il taglio dell'Irap non è avvenuto. Si tratta comunque di una tassa che penalizza maggiormente le società di capitali. A livello nazionale gli incentivi riguardano gli investimenti e possono essere utili, ma a livello locale le imprese sono concentrate su una gestione ordinaria, per resistere fino alla ripresa».

«Il momento difficile continuerà e ci preoccupano molto le prospettive per l'occupazione. Anche se si profila una ripresa, sarà lenta, instabile e purtroppo non ci riporterà ai livelli pre-crisi. Resistere sarà meno duro per le imprese che si sono strutturate e per quelle che hanno investito in qualità e tecnologia. Ma la ripresa dipende molto anche dalla capacità dei territori di sviluppare nuove opportunità e di fare quadrato, consolidando i legami fra le imprese, avviando politiche strategiche concertate con le imprese».

«Il 94% delle aziende italiane ha meno di 10 addetti. La piccola dimensione può esprimere alte punte di eccellenza, ma oggi più che mai è necessario che le piccole e medie imprese siano consapevoli della necessità di lavorare strettamente interconnesse. Il ruolo delle associazioni come la nostra è stimolare la nascita e il consolidamento di reti di imprese sul territorio e, in concerto con le istituzioni, perseguire nuove opportunità di sviluppo che abbiamo una reale ricaduta sulle aziende locali».



i pagamenti per le aziende in crisi, sospendere le tasse locali per le neo imprese, ridurre l'Irap per le piccole imprese che mantengono l'occupazione, tariffe rifiuti calcolate su quanto effettivamente "conferito" e non in base ai metri quadri del capannone, semplificazione e riduzione delle procedure cercando di uniformarle sul territorio regionale, agevolazione sulle tariffe dei servizi anche per i lavoratori autonomi».

«Ci sono azioni altrettanto importanti che produrrebbero benefici per tutto il sistema. Mi riferisco al Patto di stabilità cui sono soggetti i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Oltre il 70% degli investimenti sono attivati da Comuni, Province, Regioni, il danno che deriva dal perdurare di questa grottesca situazione grava non solo sul sistema economico, ma avrà portata ben maggiore aggredendo progressivamente il sistema del welfare locale».

«Per poter produrre il futuro occorrono immaginazione e innovazione, le risorse chiave sono l'intelligenza personale e i legami di rete. Crediamo sia assolutamente necessaria l'elaborazione di un progetto complessivo che consenta di qualificare l'insieme delle piccole imprese e svilupparne le opportunità di mercato. Inoltre, sarà sempre più centrale il ruolo e la figura dell'imprenditore, in grado di adeguarsi, o meglio prevedere, sia le mutevoli caratteristiche del mercato irrimediabilmente globalizzato, che i necessari conseguenti cambiamenti nell'organizzazione e nella gestione della propria azienda».

«Grande o piccola non importa, sarà un'impresa "rete", efficiente, flessibile, creativa. Occorre guardare alla crisi e alla globalizzazione in termini di opportunità, innalzando i livelli di conoscenza e competenza, premiando la creatività, il rischio, la passione, valorizzando il lavoro delle nuove generazioni».

I NUMERI CNA

In base alla Quinta rilevazione trimestrale sul circondario sono stati rilevati i seguenti risultati a novembre. Per quanto riguarda il fatturato tutti segni meno: costruzioni -20,6%, servizi alla persona e alle famiglie -8,5%; legno e mobile -19,8%; riparazioni -12,28%; trasporti -15%, tessile abbigliamento -17,55%; alimentare -0,1%; metalmeccanico -26,84%. Le imprese che hanno difficoltà nell'accesso al credito sono il 31,52% (61,5% nel settore costruzioni, 30% del metalmeccanico, 10% per i servizi alla persona) mentre il 66,30% lamenta la richiesta di dilazione nell'incasso dei propri crediti (il 55,43% ha difficoltà ad incassare). Previsioni per i prossimi mesi: il 40,5% prevede un calo tra il 2% e 4%, mentre il 50% prevede una situazione stazionaria, solo il 7% si attende un incremento del 2%. Quando ricomincerà la ripresa? Per il 10% si avverte già, per il 12% all'inizio 2010, per il 39% nel secondo semestre 2010, per il 27% non prima del 2011, per il 12% non si vedono prospettive di crescita.

I NUMERI CONFARTIGIANATO

Il dato più aggiornato disponibile è il 30 novembre 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008 si sono registrate 64 nuove imprese, contro 11 chiusure. Per quanto riguarda le imprese che lamentano difficoltà sulla base del dialogo con gli associati si stima circa un 60%. Anche i fatturati, facendo una stima rispetto al 2008, parlano di un segno meno che va dal 10 al 35%. Calante la redditività, così come l'occupazione dove si stima un 8-11% in meno. La contrazione dell'occupazione preoccupa perché si prevede che la situazione peggiorerà nel 2010, con il termine delle casse integrazioni in deroga.



Via Meluzza, 58
Toscanello di Dozza (BO)
Tel. 0542.672311
Fax 0542.675427
Cell. Morena 347.0151270

Falegnameria Artigiana

Lavorazioni civili di:
- riparazione e restauro
- montaggio in genere
- costruzione di ogni tipo di mobile e arredo, su misura
- arredi da giardino

Lavorazioni industriali di:
montaggio e costruzione -
assemblaggio -
sezionatura -
calibratura -
bordatura -